

bellissimo precio di ducati . . . . et far festa, et cussi li . . . . fono li primi che andono a li Cai di X a dimandar licentia di questa zostra, li quali visto la parte li risposeno non si poteva darli licentia se non per parte presa nel Conseio di X. Et ussili fuora, li altri compagni zoè . . . . voleano intrar, et inteso la negativa non introno.

Vene in Collegio l' orator del Signor tureo. È bel homo, modoneo, grando, vestito di veludo negro nome in turchesco . . . . in mezo di sier Tomà Contarini et sier Piero Bragadin ambedoi stati baili a Constantinopoli, turziman avanti domino Constantia Paleologo, et Hironimo Zivran secretario, che ha la lengua; *tamen* esso orator sa latin. È stato un'altra volta in questa terra per ambassador, havia 14 con lui con fessa in capo, et erano da zirca 28 altri zentilhomeni di Pregadi et che vien in Pregadi per officii, tra li qual sier Benedetto Valier in pano negro per coroto di la socera.

El qual orator intrato a l'audientia, il Serenissimo li vene contra zo del mastabè, poi sentato et salutato il Serenissimo da parte del Gran signor, il qual è cinque setimane che lo lassò a Belgrado, poi apresentò la lettera scritta in . . . . qual si farà traslatar, poi disse alcune parole, zoè . . .

252\*

Veneno li do oratori del duca di Milan domino Benedetto da Corte et domino Zuan Francesco Taverna dotor, ai qual per il Serenissimo li fo ditto la deliberation del Senato di darli sali per l'amontar di 15 milia ducati, aziò con quelli si possi far pagar a li soi subditi etc. I quali oratori disseno che questo non era il bisogno del suo Signor, che accadeva denari contadi per darli a l'imperador.

*Di Bergamo, di sier Polo Justinian proveditor et vicepodestà et sier Justo Guoro capitano, di 14.* Come era stà fato la iustitia di uno di quelli capitanei di lanzinech, et mancava li do, et la Signoria ordinasse quello si avesse a far perchè a tutti li era venuto peccato che i morisseno. Li fo risposto che si facesse iustitia.

*Di Brexa, del proveditor Nani; di Verona, del proveditor Dolfin; di Vicenza, del proveditor Pasqualigo.* Di quelle occorrentie, voriano danari, nulla da conto.

Fo limità per Collegio a l'orator del Turco, qual ha boche 19, darli ducati 8 venetiani al zorno per il tempo starà in questa terra, et lui si fazi le spexe.

Da poi disnar fo Collegio di Savi *ad consulendum*.

Nota. Il Monte del sussidio, da ducati 34 valeva, saltò a ducati 50 l'altro zorno, et heri a ducati 57, et non è venditori se non a ducati 60: et questo fa la paxe.

Zonzè hozi in questa terra il zeneral di frati minori, maistro Zane da Zenoa, non più stato, vien da Piove di Sacho, et io era in chiesa, et lo vidi entrar molto honoratamente, prima li frati tuti in chiezia con uno aparato con il manto et la crose d'oro in man con 6 altri aparati; qual intrato si inginocchiò et basò la crose, poi andò a l'altar grando et tuti vene a basarli la man, et lui era sentado da papa, et ditte certe oration, poi fatto uno sermon per maistro Bortolomio da Venexia in soa laude. Sonava li organi et campane in segno di leticia; si dice è homo da ben, et di . . . .

*Copia di una lettera da Bergamo di 13 Dicembre 1529, scritta per Dario Mapello a sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, fo vicepodestà et proveditor in Bergamo.* 253

*Clarissimo signor mio.*

Per le precedente mie scrissi ch'io mi pensava che questi lanzinech volesseno passar senza far altre punition contra questi sui capitani pregioni, del che molto ne son rimasto inganato, perchè certo hanno fatto quello che al iudicio di qualche uno è riputato oltra li termini di la iustitia, et sabato da matina a li 11 costituiti secondo il solito suo la sua comitiva et adutti li capitani et Podestà avanti de loro, fono sententiati ad esser squartati vivi; per il che Capelnich volse scampar et fuzite per il vescoado, ma fu preso un'altra volta. Hora in questa matina sono stati menati a la iustitia in su la piazza vecchia li doi capitani Philippo et Capelnich et il Podestà, ligati tutti tre per esser iustitiati, et Philippo haveva una gerlanda in testa di osmarino senza baretta, vestito positivamente, Capelnich *cum* un zupon di damasco, et uno panno bianco rivolto in testa a la spaguola, et il Podestà al modo solito. Et costituiti tuti tre nel cerchio, tochè al Podestà esser el primo, el qual caminò per tre volte dentro via atorno atorno facendo sue exclamation et dicerie, et li fu dato da bere, et mandati fora del cerchio li doi capitani fu spoiato, et in quello instante agionse el conte de Caiazo, al quale et a li signori clarissimi rectori correndo alcuni capitani italiani et altri signori, et dimandando di gratia che sua signoria fesse sospender a la morte de li capitani, fu taiata la